

Segue dalla prima

Ecco come sono andate le cose: le cinque di ieri pomeriggio è stata registrata la trasmissione, così articolata: Rutelli in studio, intervistato dal conduttore Maurizio Mannoni, inframmezzato da alcuni passaggi della puntata di «Porta a Porta» di mercoledì con Berlusconi, alle cui dichiarazioni Rutelli ha risposto. In tutto tre minuti nel video di fondo, fra i passaggi il racconto del piccolo premier che andava con la mamma al mercato, al quale il presidente della Margherita ha commentato «è una vergogna». La registrazione è stata mandata nel circuito interno in bassa frequenza, per dare delle anticipazioni ai giornalisti delle agenzie. Ma l'hanno vista anche nelle stanze della direzione aziendale, infatti subito sul tavolo del direttore del Tg3, Antonio Di Bella, è arrivata una lettera di Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno, che ha vietato l'uso delle immagini di quel «Porta a Porta» perché vincolate da un'esclusiva per la rete, salvo uno o due minuti concessi solo per diritto di cronaca.

Un fatto senza precedenti, dicono dalla Rai, perché le esclusive esistono ma per gli scoop e comunque i tg trasmettono spezzoni dei talk show (il Tg4 di Fedele ha trasmeso a iosa). A quel punto Di Bella e la redazione sono stati costretti a smontare la registrazione, per un'imposizione che aveva tutto il sapore di una censura. Di Bella è stato messo sotto pressione telefonica, presenti vari caporedattori, compresa una chiamata di Del Noce e una di Claudio Donat Cattin (il figlio dell'ex ministro Dc, che lavora in Rai). Fra le telefonate quella di Giuliana Del Bufalo, neo consigliera per l'informazione del direttore generale Cattaneo, che, raccontano, ha parlato chiaro: «Non si possono mandare in onda delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, esponendolo al commento del leader dell'opposizione, senza contraddittorio». Insomma, alla Rai nessuno può commentare ciò che dice Berlusconi, neppure in differita. La redazione del Tg3, ovviamente, era in subbuglio, la puntata ha rischiato di saltare, è stato anche richiamato Francesco Rutelli per registrare di nuovo la puntata, ma il leader della Margherita non è stato disponibile. A un certo punto è intervenuta Lucia Annunziata, venuta a conoscenza di quanto stava accadendo solo perché

“Primo piano” aveva montato su quelle immagini il commento di Rutelli. Del Bufalo e Cattaneo: non c'è il contraddittorio



Una censura gravissima dice la redazione del Tg3 Che ha dovuto in gran fretta rimontare su redazionali la trasmissione

No al confronto, sia pur virtuale

Vietate al Tg3 (della Rai) le immagini di Berlusconi a Porta a porta (della Rai)



Un fermo immagine dal Tg5 dell'on. Ignazio La Russa ieri alla Camera

Tg5/Ansa



Tg1

Altro che panino quello confezionato dal Tg1 di ieri sera. Sopra ci si mette un crostino di Susanna Petrucci, che non fa altro che ripetere automaticamente quello che dice Berlusconi sull'economia europea che ristagna ed è la colpa di tutto. Sotto ci si piazza il fedele Pionati, che riprende la tragica Porta a Porta, ci mette in mezzo una sottilissima fetta di Ulivo col simbolo, sorvola sulla "verifica" e chiude a raffica con il suo poker preferito: Nania, Martuscello, Bondi, Schifani e la Bartolini. Un panino? Una pagnotta gigante, da Guinness.

Tg2

Unica variante della pagina politica del Tg2 è l'apparizione di Fabrizio Cicchitto. Se ne sentiva la mancanza e c'era in giro grande preoccupazione. Nania ripete che la colpa è del centrosinistra e adesso il governo taglierà le imposte, ma affiora la stanchezza: Nania guarda nel vuoto, per evitare che qualcuno gli sbotti a ridere in faccia. Copertina di Gerardo Greco su New York, la città che ha il record dei divieti: nella "Mela proibita" praticamente si può solo respirare.

Tg3

Nemmeno il Tg3 ce la fa a svicolare e manda in onda un frammento della più noiosa Porta a Porta del millennio. Così noiosa e controproducente, che il centrosinistra ci si butta a pesce e la distrugge con critiche feroci: l'Italia di Berlusconi è un paese surreale, la propaganda ha preso il posto della verità, il Cavaliere ha chiuso la sua parabola. Anche la maggioranza ha finito la benzina e, racconta Terzulli, si è parlato di dimissioni di Bossi, di altri vertici per chiudere la famosissima verifica, di querele fra Taormina e Larussa. Le opposizioni - dice Toppetta sollevato - hanno intanto raggiunto un accordo sul simbolo: Uniti per l'Ulivo e il ramoscello.

L'accordo è stato siglato da Cattaneo e Del Noce. La striscia «terzista» avrà la stessa collocazione del «Fatto», alle 20.30 dopo il Tg1

«Batti e ribatti», Battista al posto di Enzo Biagi

ROMA A chi la striscia che fu di Enzo Biagi? A Pierluigi Battista, editorialista de «La Stampa». Condurrà da solo i sei minuti di informazione quotidiana, alle 20,30 dopo l'edizione serale del Tg1. Una scelta «terzista» di un professionista che si bilancia tra la sua origine vicina alla sinistra e l'attenzione alla destra cresciuta nel tempo, anche per la sua formazione revisionista della scuola di Renzo De Felice. Una scelta che di fatto esclude per l'informazione Rai quell'alternanza pluralista che avrebbe voluto Lucia Annunziata. «Prendo atto della scelta di Pierluigi Battista per la fascia serale su RaiUno», commenta la presidente che dopo lo scontro nel Cda su Ferruccio de Bortoli si è tirata fuori dalla contesa, «tutto quello che avevo dire a proposito di questo spazio l'ho già detto». Accuse pesanti sulla mancanza di pluralismo in Rai e sulle pressioni del capo del governo. Il comunicato, laconico, sembra una presa di distanza, come

dire: non sono d'accordo ma non è una scelta che mi appartiene, se ne prenda la responsabilità il direttore generale. Però Lucia Annunziata attende ancora una risposta sul rifiuto all'ex direttore del «Corriere della Sera» da parte dei consiglieri Alberoni, Veneziani e Petroni. Se non altro, però, è stata evitata l'overdose di Bruno Vespa anche in quei sei minuti dopo il Tg1. L'altro ieri la proposta, ieri l'accordo con Cattaneo, spiega Pierluigi Battista, pronto alla «gran bella sfida». Ma «non sostituirò Enzo Biagi», precisa, «mi fa piacere che la Rai abbia detto che mi ha scelto perché non ho una collocazione di parte», spiega, «perché è esattamente così. Questo non vuole dire che io non pensi o che non abbia opinioni ma che non ho opinioni preconcette in base ad una appartenenza politica». A scegliere Battista è stato il direttore generale, Flavio Cattaneo. «Totalmente da solo, non ha sentito nessuno», ci tengono a precisare dal suo

entourage, anche se giravano voci di un primo suggerimento della nuova consigliera per l'informazione, Giuliana Del Bufalo. D'accordo con il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, (senza passare per il parere del Cda, del resto è nei poteri del Dg), Cattaneo è così uscito fuori dall'impasse, anche se ieri in un duro incontro a tu per tu, Lucia Annunziata gli avrebbe fatto notare che «manca un pezzo», ovvero la voce del centrosinistra.

Il tutto va inquadrato nella nuova rotta berlusconiana fissata per la campagna elettorale, che punta a far tornare gli equilibri in Rai a favore di Forza Italia: sale il potere degli ex Psi vicini ora forzisti (sull'onda di Fabrizio Cicchitto), un ritorno in pista dell'ex Dg Agostino Saccà, insieme ai più fidati «berluscones» Deborah Bergamini, Comanducci e Gorla. Il borsino dei boatos di Viale Mazzini, infatti, registra un ridimensionamento (se non commissariamento) di Cat-

taneo troppo spostato verso An, e di Guido Paglia. La «fascia» che apparteneva al «Fatto» di Biagi prima della sua epurazione «bulgar», per la Rai è sempre stata un punto debole per la competizione con «Striscia», vinta solo da Bonolis finché non ci si è accorti che dava troppo fastidio all'azienda del premier. Per la nuova striscia che partirà a metà marzo, dopo Sanremo, è stato ripescato il titolo «Batti e ribatti», già previsto per il programma notturno su RaiDue pensato per Battista ma naufragato al momento del varo. Il giornalista, sentitosi anche trattato non troppo bene dalla Rai, era approdato a La7. Le reazioni: sospette quelle di Bonatesta di An: «bene, è obiettivo e imparziale» (lo diceva anche per Soccì), speranzose con riserva quelle del Ds Morri: «Auguri, speriamo che ci parli con onestà e professionalità dell'Italia reale. E pluralista».

n.l.

Natalia Lombardo

Vigilanza». Richiesta raccolta dall'Ulivo.

Berlusconi è in difficoltà (a quanto sembra qualcosa nel salotto di Vespa non dev'essergli piaciuto). La maggioranza è impantanata in un braccio di ferro incrociato su varie materie: bloccate le riforme in Senato, con Bossi che avrebbe anche minacciato le dimissioni nella notte di giovedì, (salvo poi smentire) ma che si è impuntato per ottenere un vertice di maggioranza di ieri sera. Bloccata alla Camera la legge sulla grazia, dopo la rissa fra La Russa, di An, e il deputato di Fl, Taormina. Fra centristi inoltre cresce il malumore per quel quadrato roseo sull'Italia più ricca dipinto da Berlusconi in tv. E il premier ieri ha ributtato sull'Europa la colpa della mancata ripresa economica e ad alcuni Stati (Francia e Germania, l'aver detto da Vespa), l'aver mandato a monte la Costituzione europea per «atteggiamenti egoistici».

Celebrata degnamente la morte pre-sunta del giornalismo investigativo, s'avanza in Italia un nuovo genere letterario: il giornalismo falsificativo. Quello basato sulle balle. Mentono sapendo di mentire perché sanno di non essere smentiti. Mentono con solenne e spensierata spudoratezza.

Mente Paolo Granzotto sul *Giornale*, raccontando una falsa versione del divorzio di Montanelli da Berlusconi. Montanelli se ne andò dal *Giornale* dopo che, l'8 gennaio '94, mentre la Fininvest lo linciava a reti unificate a colpi di Sgarbi e Fedele, Berlusconi fece irruzione a sua insaputa nell'assemblea di redazione e promise investimenti e aumenti a patto che il *Giornale* combattesse la sua «battaglia». Ora Granzotto racconta che Montanelli sapeva benissimo di quell'irruzione: «Affermare che Montanelli "subì" l'arrivo di Berlusconi in redazione significa fargli un torto: non era da lui subire alcunché» (il *Giornale*, 8-2-2004). Peccato che Montanelli abbia sempre detto il contrario: e cioè che ad andarsene dal *Giornale* che aveva fondato «mi costrinse Berlusconi, presentandosi, senza nemmeno avvertire, alla redazione del *Giornale* - con la quale si era impegnato, al momento dell'acquisto, a non interferire mai nel suo lavoro - per dirle che da quel momento doveva mettersi al servizio del partito ch'egli stava per lanciare. La risposta della redazione furono 35 lettere di dimissioni» (*Corriere della sera*, 27-3-2001). Forse, per sapere se Montanelli era informato oppu-



SE NON SPARANO, ZITTI

no di quell'irruzione, la fonte Montanelli è un po' più attendibile della fonte Granzotto. Ma purtroppo Montanelli è morto e chi è rimasto in vita ne approfitta.

Mente anche Bruno Vespa, inondando le redazioni dei giornali di lettere bugiarde contro Sabina Guzzanti. L'antefatto è noto. La Rai chiude «RaiOt» col pretesto di una denuncia presentata da Mediaset, cioè dalla concorrenza. Risposta di Sabina: «Strano, anche Vespa viene denunciato spesso, eppure nessuno ha mai pensato di chiuderlo» (se bastasse denunciare Porta a Porta per non vederlo mai più, non mancherebbero i volontari). Replica di Vespa: «Ma io le cause le vinco tutte». Ribatte Sabina (che tra l'altro si appresta a vincere la causa a Milano, dove la procura ha chiesto l'archiviazione della denuncia Mediaset): «Certo, la Rai paga prima che le cause di Vespa arrivino a sentenza». Ri-replica Vespa, a edicole unificate: «La Guzzanti dice una nuova bugia. Da ricerche fatte presso l'ufficio legale Rai risulta che 'Porta a porta' in otto anni ha ricevuto 13 querele. Otto pro-

cedimenti si sono conclusi con assoluzione o archiviazione, due sono in corso, altri due si sono conclusi con la remissione di querele. Il costo complessivo per la Rai è stato di 3.750.000 lire (lire, non euro). Non so quante trasmissioni possano vantare un simile bilancio» (*Corriere*, 4-2-2004). A parte il senso di humour dell'insetto di Porta a Porta contro un programma che non potrà mai andare in onda per otto anni, visto che è stato chiuso dopo otto secondi, è curioso che all'ufficio legale Rai non risulti quanto risulta dall'archivio *Ansa*. E cioè che Porta a Porta fu denunciata, insieme al suo degno direttore Saccà, dai genitori di Marta Russo per aver ospitato in studio, a pagamento, i preclari Giovanni Scattoni e Salvatore Ferraro, cioè gli assassini della studentessa. Quella sera, 8 giugno 1999, il simpatico conduttore pensò bene di invitare i coniugi Russo a intervenire, in ossequio alla par condicio (ricevendone uno sdegnato rifiuto). Poi, con notevole humour nero, spiegò di aver ingaggiato i due condannati perché «non possono rimanere muti per tut-

ta la vita». Diversamente da Marta Russo, s'intende.

In cambio della loro performance chez Bruno e di una fondamentale intervista al vicevespa Francesco Giorgino per il Tg1, i due sparatori furono ricompensati - scrive *L'Ansa* - con 260 milioni di lire (lire, non euro) in due rate, in barba al sequestro conservativo dei beni disposto dai giudici. Il contratto stipulato con la Rai - secondo l'accusa - prevedeva versamenti a due prestanomi: un fratello e un genitore dei condannati, per sottrarre la somma ai risarcimenti appena riconosciuti dalla Corte d'assise alle parti civili. Tant'è che Saccà fu processato insieme a un funzionario Rai e al duo Scattoni-Ferraro per «mancata esecuzione del provvedimento del giudice». Il pm chiese l'archiviazione, ma il gip la respinse e ordinò il rinvio a giudizio. Il processo si chiuse quando la Rai versò ai genitori della povera Marta 200 milioni di lire (lire, non euro) per la partecipazione a un programma sulla donazione degli organi. Così la famiglia Russo ritirò la denuncia e il Tribunale sentenziò il non luogo a procedere per remissione di querele. Proprio come ha detto Sabina Guzzanti. Ricapitolando: le gesta di Vespa e Giorgino costarono alla Rai, cioè agli abbonati, 460 milioni di lire (lire, non euro). Ma, da allora, almeno è chiaro cosa devono fare Biagi, Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti e tutti gli altri per rimetter piede in Rai: intrufolarsi all'Università La Sapienza e prendere a fucilate una studentessa.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Iraq, il prezzo del greggio

J. Venier, F. Alberti, N. Atalmi, T. Benetollo, I. Arcuri

Il tricolore investe l'Ulivo

Tranfaglia, Vattimo, Spetic, Cazzato

Dopo l'euro, il sacco d'Italia

Fara, Trefiletti, Pagliarulo

Lavoro in bilico grazie al governo Berlusconi

Maltese, Valentini, Repetto, De Angelis, Gallori

Stati Uniti, la sorpresa J.F. Kerry

Un articolo di Antonio Di Bella

Gli ottant'anni de "l'Unità", il giornale dei comunisti Gianni Gadesco e Lelio La Porta

DOSSIER «CARO PDCI»

Maurizio Zipponi, Osvaldo Sanguigni

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione